

## **Referendum: è grande l'amaro, stasera. Ma non la sorpresa.**

Ha pesato decisamente il boicottaggio compiuto dal governo: non certo attraverso l'astensionismo istituzionale (oscuro, ma poco rilevante sul piano dei numeri), ma attraverso il sistematico silenziamento dei referendum, cancellati su sei reti televisive. I grandi giornali hanno fatto il resto: i referendum sono stati una notizia per la prima volta stasera, con la loro bocciatura.

La Cgil era sostanzialmente sola: e stendiamo un velo pietoso sui partiti dell'opposizione, inerti, se non peggio.

Ma il punto non è questo. Il punto è un Paese devastato da quarant'anni di progressivo smontaggio della Costituzione. La ragione per cui governano i fascisti è la stessa per cui da anni non si raggiunge il quorum: una enorme parte del Paese non crede più che andare a votare (referendum o politiche non cambia nulla) serva a qualcosa. E sono anche le stesse per cui i no contro la cittadinanza agli stranieri sono stati tragicamente alti anche a sinistra: perché nel vuoto della politica ci si difende da chi sta sotto, non si lotta contro chi sta in cima.

Un processo di distruzione della democrazia iniziato proprio con la distruzione progressiva della dignità e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Caduto il lavoro, è caduta la partecipazione: in una tragica attuazione al contrario dell'articolo 3 della Carta.

Questi referendum hanno provato a invertire la rotta: ma non è facile, visto che la partecipazione al voto è l'unico strumento per uscire dal circolo vizioso che ha distrutto la partecipazione alla politica.

E tuttavia, nel vuoto pneumatico di politica, la Cgil ha fatto politica: dobbiamo esserle profondamente grati per aver portato a votare 14 milioni di persone, più dei 12 che hanno votato per la maggioranza che governa. Questi referendum hanno acceso una luce, per quanto flebile e sconfitta, in un buio calato da un pezzo. E per la prima volta da tanto tempo penso che non siamo di fronte ad un epilogo, ma ad un inizio. Timido, pieno di limiti ed errori, ma nella direzione giusta, finalmente.

«Ho provato. Ho fallito. Non importa, riproverò. Fallirò meglio» (Samuel Beckett)

*Tomaso Montanari*

*Fonte: Pressenza - International Press Agency 9-6-25*